Sir

**Vaccino anti Covid-19. Cauda (Univ. Cattolica): “Non prima del 2021 ma la rolling review potrebbe accelerare i tempi”**

Nonostante gli annunci di queste ultime settimane, "non è realistico pensare ad un vaccino anti-Covid prima del 2021", ma la "rolling review" potrebbe ridurre i tempi di attesa. Parla Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all’Università Cattolica e direttore dell’omonima Unità del Policlinico Gemelli. "Un vaccino - avverte - , oltre a rispondere a criteri di modernità e scientificità, deve essere efficace e sicuro". Importante "testare gli anticorpi prodotti dopo la vaccinazione"

“È difficile quantificare il numero dei candidati vaccini; sappiamo che oltre un centinaio di gruppi al mondo ci stanno lavorando, sebbene partiti in tempi diversi. Anche lo Spallanzani sta lavorando ad un vaccino attualmente nella fase uno di sperimentazione, mentre ne abbiamo tre che hanno completato o stanno per completare la terza fase: sono quelli messi a punto da Moderna, AstraZeneca e Pfizer, ai quali si aggiungono quattro vaccini cinesi e due russi. Oggi, data l’emergenza sanitaria in corso, la normale tempistica richiesta dallo studio iniziale alla commercializzazione di un vaccino – che può essere anche di di anni – viene compressa in termini di mesi. Tuttavia, realisticamente parlando,

non credo sia possibile avere in Italia un vaccino prima del 2021”.

A dirlo al Sir è Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all’Università Cattolica e direttore dell’Unità di malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma.

Di per sé i vaccini esistono già, spiega l’esperto, ma per essere commercializzati in Europa devono ottenere il via libera dell’Ema (European Medicines Agency) che decide in base ai dati clinici delle sperimentazioni. Tuttavia, aggiunge,

ad accelerare i tempi potrebbe essere la cosiddetta “rolling review”,

ossia la “valutazione continua in itinere” che consente di controllare le evidenze man mano che emergono dalle sperimentazioni in corso, snellendo così i processi di verifica senza tuttavia diminuirne accuratezza e qualità.

“A inizio ottobre l’Ema ha dato l’annuncio di aver iniziato la rolling review dei dati riguardanti il candidato vaccino messo a punto da AstraZeneca, Università di Oxford e Irbm di Pomezia. Ancorché i tempi complessivi di valutazione non siano prevedibili – un vaccino, oltre a rispondere a criteri di modernità e scientificità, deve essere efficace e sicuro – il processo dovrebbe potersi abbreviare”.

Cauda definisce “incoraggiante” la notizia secondo la quale questo vaccino, basato su vettore virale, produce una buona risposta immunitaria anche negli anziani che, “in quanto soggetti fragili, saranno i primi, dopo medici e operatori sanitari, ad essere vaccinati”. Successivamente “si cercherà di convergere, sempre su base volontaria, sulla maggioranza della popolazione”.

Per quanto tempo ci immunizzerà? “Bisognerà anzitutto vedere se basterà una sola somministrazione o se ne servirà anche una seconda. Da quanto sta emergendo dai lavori, la risposta immunitaria sembra importante e duratura. Ma questo si potrà sapere soltanto durante la fase quattro, ossia la fase di sorveglianza e monitoraggio sul territorio dei soggetti vaccinati che verrà condotta su numeri molto ampi, per controllare anche eventuali effetti collaterali a lunga durata.

Importante sarà testare gli anticorpi prodotti dopo la vaccinazione.

Senza questi dati è prematuro formulare ipotesi”.

Alla domanda se il vaccino manterrà la sua efficacia in caso di mutazione del virus, Cauda risponde: “Finora questo virus ha mutato molto poco. Ma probabilmente, da come sono stati strutturati i vaccini, sono state selezionate quelle parti del virus che si sono altamente conservate, nelle quali il rischio di mutazione è molto basso”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Francia: attacco a Nizza. Presidente vescovi, “beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”**

Sono ore di grande trepidazione quelle che si stanno vivendo ora in Francia dove c’è stato un attacco all’arma bianca nei pressi della cattedrale di Notre-Dame, a Nizza. Secondo i media, il bilancio dell’attentato sale a 3 morti e diversi feriti. Una donna è stata decapitata e tra le vittime figura anche il custode della basilica, secondo quanto ha fatto sapere in un tweet il sindaco di Nizza Christian Estrosi aggiungendo che la vittima era un persona “tanto apprezzata dai parrocchiani”.

Il primo ministro francese Jean Castex ha lasciato l’Assemblea nazionale, dov’era in corso la discussione sulla nuove misure di contenimento del Covid-19, per unirsi alla cellula di crisi aperta al ministero dell’Interno dopo l’attacco di questa mattina a Nizza. Immediate le reazioni a questo nuovo attentato che scuote la Francia a pochi giorni dalla decapitazione di un insegnante e all’indomani della pubblicazione sul giornale satirico Charlie Hebdo di una vignetta offensiva contro il presidente turco Erdogan. “Dramma a Nizza”, scrive il presidente dei vescovi francesi mons. Eric de Moulins-Beaufort, che assicura le sue preghiere alle vittime e ai loro familiari. “Domenica, per la festa di Ognissanti, sentiremo il Signore dire: ‘Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati voi quando vi perseguiteranno a causa mia perché grande sarà la vostra ricompensa nei cieli”. “La mia preghiera speciale è ancora per tutti i fedeli della diocesi di Nizza e per il loro vescovo mons. Marceau. Che sappiano sostenersi in questa prova e sostenere chi è provato nella sua carne”.

Reagiscono anche i musulmani di Francia. Il Consiglio francese del culto musulmano (Cfcm) condanna con forza “l’attentato terroristico che si è svolto nei pressi della basilica di Notre-Dame a Nizza” e “in segno di lutto e in solidarietà con le vittime e i loro familiari” chiede “a tutti i musulmani di Francia di annullare tutte le festività della festa di Mawlid”, che celebra la data di nascita del profeta Maometto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, per la app Immuni nasce il call center unico nazionale**

di Alessandro Longo

ROMA - Mai più abbandonati a sé stessi dopo la notifica di Immuni. Questo è il fine del call center nazionale dedicato, istituito dal decreto Ristori, da oggi in Gazzetta ufficiale. Risponde a un problema di cui si erano lamentati moltissimi utenti di quest'app: dopo aver ricevuto la notifica, che li avvisava di un avvenuto contatto a rischio con una persona contagiata dal virus, erano costretti a inseguire il proprio medico per sapere cosa fare; e se quello era irreperibile o non era istruito sul da farsi scattava il panico.

Non solo: il call center avrà un ruolo anche per utenti Immuni positivi al virus, i cui codici chiave vanno caricati sul sistema sanitario. Questi codici consentono poi all'app di avvisare tutti gli utenti Immuni che sono stati a contatto a rischio con il contagiato. Il call center in questo caso sembra rispondere a un altro problema, il principale nella corsa al tracciamento, riscontrato nelle scorse settimane: le strutture sanitarie (Asl, Usl, Ats e gli stessi medici di famiglia) spesso tralasciavano di caricare questi codici nel sistema, con il risultato di bloccare così l'attività di tracciamento contagi.

"Mancano i tracer". La caccia ai contagi ha le armi spuntate

Il call center sarà attivato presso il ministero della Salute. "Un servizio nazionale di supporto telefonico e telematico alle persone risultate positive al virus SARS-Cov-2, che hanno avuto contatti stretti o casuali con soggetti risultati positivi o che hanno ricevuto una notifica di allerta attraverso l'applicazione 'Immuni'", si legge nel decreto. Il call center sarà chiamabile quindi da tutti i "contatti stretti", anche quelli trovati con il tracciamento manuale e non solo da chi riceve relativa notifica di Immuni.

È evidente però che il decreto sia pensato soprattutto per questi ultimi. Il testo continua riferendosi a soggetti "i cui dati sono resi accessibili per caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività. A tal fine i dati relativi ai casi diagnosticati di positività al virus SARS-Cov-2 sono resi disponibili al predetto servizio nazionale, anche attraverso il Sistema tessera sanitaria ovvero tramite sistemi di interoperabilità".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino, lo sfogo di Zakaria: "Cara Italia, non sono un ladro: stavo solo buttando la spazzatura"**

**Zakaria Jarmouni nella foto che accompagna il suo post su Facebook**

**Di origini magrebine, il ragazzo è stato scambiato per un deliquente da un'inquilina dello stesso condominio**

È una storia di discriminazione e amarezza affidata a un post su Facebook, quella di Zakaria Jarmouni, giovane torinese di origine magrebina scambiato per un ladro sotto casa sua. Una storia raccontata con garbo e anche un pizzico di autoironia, che fa riflettere e che ha raccolto in poco tempo molta solidarietà. Ma non le scuse da parte di chi l'ha accusato di essere un delinquente, forse solo per il colore della sua pelle o per il fatto di essere uscito in pigiama e infradito a buttare la spazzatura.

"Cara Italia, non sono un ladro. Ti scrivo amareggiato, per dirti che sono stanco di tutto questo" - scrive Zakaria - "Qualche giorno fa stavo uscendo di casa, in pigiama, con tre sacchetti della spazzatura in una mano ed un paio di chiavi nell’altra, diretto verso i bidoni dell’immondizia nel cortile interno del mio palazzo. Mentre rigiro le chiavi in mano, una signora mi si avvicina da dietro con fare accusatorio: “Chi sei tu? Cosa pensi di fare? Non puoi stare qui, vattene o chiamo la polizia”.

La donna tira fuori il telefono e inizia a fotografare il giovane che interdetto le mostra le chiavi di casa e le spiega cosa sta facendo. Ma lei continua: “Se provi ad entrare chiamo la polizia, sei un ladro”. “Signora, sono in pigiama, ho le chiavi, ho tre sacchetti della spazzatura in mano, che problema ha? Non sono un ladro”, risponde ancora lui cercando di calmarla. Ma invano: “Hai rubato le chiavi! Chiamo la polizia! Identificati subito!”.

Il giovane a quel punto si dirige verso il cortile interno del palazzo: "Non riuscivo a credere a ciò che stava succedendo. Chiamo il mio coinquilino dal cortile, magari a lui la signora avrebbe dato ascolto. Scosso, rientro nel mio appartamento". La signora però non crede ancora a Zakaria e manda le foto al proprietario dell'appartamento in cui vive il ragazzo: "Il mio affittuario la informa che sono un inquilino con regolare contratto. La signora si giustifica dicendo che quella mattina, qualcuno aveva rubato la borsa alla figlia.

Non si è mai visto un marocchino in quel quartiere, dovevo per forza aver trovato le chiavi, rintracciato il luogo dove abitava la figlia, e ora stavo provando ad entrare nel palazzo. In pigiama. Con tre sacchi della spazzatura. E le chiavi. Ovviamente".

L'aspetto che più ha amareggiato il giovane è che "La signora, tutt’oggi, si rifiuta di chiedere scusa". Ma lui aggiunge: "Nonostante tutto questo, sono fiero. Fiero di tutti/e coloro che mi hanno subito supportato, aiutato, spalleggiato, difeso. Cara Italia, questi sono tuoi figli e tue figlie. E saranno sempre più di chi mi vuole alieno. Sono i miei fratelli, le mie sorelle. Cara Italia, l’Italia siamo noi. Insieme".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Omofobia, via libera dalla Camera ai primi cinque articoli**

**Domani riprenderà il voto sul Ddl Zan. Prevista la sospensione condizionale della pena se il condannato non si oppone, alla prestazione di un'attività gratis a favore della collettività**

Marco Grimaldi

Con l'approvazione degli articoli 4 e 5 del testo unificato delle proposte di legge contro l'omofobia, termina la seduta dell'Aula della Camera. L'esame del provvedimento riprenderà domani, dopo l'informativa del premier Giuseppe Conte sul nuovo Dpcm. L'articolo 4 dispone che la sospensione condizionale della pena può essere subordinata, se il condannato non si oppone, alla prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività. E' stato approvato un emendamento di FdI che ha aumentato da 30 a 60 i giorni, dalla data di entrata in vigore della presente legge, entro cui con regolamento adottato con decreto del ministro della Giustizia sono determinate le modalità di svolgimento dell'attività non retribuita a favore della collettività. L'articolo 5 modifica l'articolo 90-quater del codice di procedura penale «condizione di particolare vulnerabilità», inserendo dopo «per la valutazione della condizione» di particolare vulnerabilità «si tiene conto se il fatto risulta commesso con violenza alla persona o con odio razziale» anche «o fondato sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Domani l'esame riprenderà dagli emendamenti all'articolo 6. in tutto il provvedimento e' composto di 10 articoli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Fondazione Gimbe: “Epidemia ormai fuori controllo”**

**Aumento del 108 per cento dei decessi e dell’89 per cento dei contagi. «I dati dimostrano che i tre dpcm sono insufficienti»**

L'epidemia è fuori controllo. E i contagi fanno paura con le sale di rianimazione quasi ormai al completo. E’ la sintesi dell’analisi prodotta dalla Fondazione Gimbe. Senza immediate chiusure locali, servirà un mese di lockdown nazionale. Così sostiene la Fondazione Gimbe che ha eseguito il monitoraggio nella settimana dal 21 al 27 ottobre, sull'andamento del Covid in Italia. Dall'analisi dei dati si rileva che nel periodo osservato, rispetto ai sette giorni precedenti, c’è un aumento del 108% dei decessi e dell'89% dei nuovi casi. Sul fronte ospedaliero si segnala un +5.501 ricoveri e +541 in terapia intensiva con un tempo di raddoppiamento di circa 10 giorni e una stima di oltre 30.000 ricoveri e piu' di 3.000 terapie intensive occupate all'8 novembre. Dati ed evidenze scientifiche, secondo la Fondazione Gimbe, «dimostrano che le misure dei tre dpcm sono insufficienti e tardive e che i valori di rt sottostimano ampiamente la velocita' con cui si diffonde il virus».

Coronavirus: i contagi in Italia e quali sono le regioni da tenere sotto controllo

Il monitoraggio conferma quindi l'incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (130.329 vs 68.982), in parte per l'aumento dei casi testati (722.570 vs 630.929), ma soprattutto per il netto incremento del rapporto positivi/casi testati (18% vs 10,9%). Crescono di oltre 112.000 i casi attualmente positivi (255.090 vs 142.739) e, sul fronte degli ospedali, si rileva un costante aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (13.955 vs 8.454) e in terapia intensiva (1.411 vs 870). Piu' che raddoppiati i decessi (995 vs 459).

Coronavirus, quale meccanismo ci trasforma in negazionisti e come smontare queste convinzioni

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni: Decessi: 955 (+108,1%) Terapia intensiva: +541 (+62,2%) Ricoverati con sintomi: +5.501 (+65,1%) Nuovi casi: 130.329 (+88,9%) Casi attualmente positivi: +112.351 (+78,7%) Casi testati +91.641 (+14,5%) Tamponi totali: +147.423 (+14,4%). (AGI)

Cosa si prova fisicamente quando si è infetti da coronavirus: dal contagio alla guarigione

"I dati dell'ultima settimana - afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - documentano il crollo definitivo dell'argine territoriale del testing & tracing, confermano un incremento di oltre il 60% dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e fanno registrare un raddoppio dei decessi. In alcune aree del Paese non e' piu' procrastinabile il lockdown totale per arginare il contagio diffuso e ridurre la pressione sugli ospedali". In generale, si rileva dal monitoraggio, i principali indicatori peggiorano in tutte le Regioni, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, Conte alla Camera: "Non ne usciamo da soli, serve risposta coordinata in Europa"**

**Il premier riferisce ai deputati sul Dpcm del 24 ottobre "contro la repentina impennata della curva. Mai sottovalutata la pandemia". Le attività sospese "non perché non ritenute essenziali ma per diradare il più possibile i contatti sociali"**

"Ritorno qui in Parlamento per illustrare le ulteriori misure restrittive adottate" dopo la "subdola e repentina" impennata della curva. "Come è noto la sera di sabato 24 ottobre ho firmato un Dpcm alla fine di un lungo e articolato confronto con la maggioranza e le Regioni". Parla ancora sul nuovo Dpcm il premier Giuseppe Conte, questa volta durante l'informativa alla Camera dei deputati replicata poi in Senato. Parla di misure necessarie, ma dolorose "perché il tracciamento dei positivi diventa complicato" ora "come sta avvenendo in molti Pesi europei, in particolare in Francia e Germania". E per questo "l'impegno del governo si dispiega sin dall'inizio della pandemia, anche in sede Ue. Senza una risposta coordinata dell'Europa e sul piano globale nessuno Stato può superare la crisi sia sul piano sanitario che economico", spiega il premier. E serve "far partire al più presto" i fondi del 'Recovery fund', si tratta di "un obbligo morale verso i cittadini".

"Tutti i governi Ue con i loro meriti e demeriti, e ciò riguarda anche il nostro governo, sono stati costretti a fare un passo indietro. La scorsa settimana il presidente Mattarella ci ha ricordato che tutte le articolazioni dell'ordinamento democratico sanno di dover operare sempre con spirito di unità e coesione. Questo, se mi permettete, è davvero il momento di restare uniti". Inevitabile, quindi un riferimento ai lockdown decisi in Francia e in Germania. "Tutti i Paesi europei stanno affrontando l'urto drammatico e adottano misure via via più restrittive, simili a quella del nostro Dpcm. In alcuni casi anche più severe delle nostre", osserva.

Poi l'annuncio: "Questo pomeriggio si farà un punto sulla situazione sanitaria in video conferenza con gli altri Stati di capo e di governo Ue e in questa occasione la presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen illustrerà il pacchetto di risposte europee alla pandemia Covid" con attenzione particolare "ai test e ai vaccini anti-Covid", dice Conte precisando che anche il ministro Speranza parteciperà alla videoconferenza.

Tornando al Dpcm, Conte spiega come le misure hanno l'obiettivo di "mitigare e raffreddare" la curva del contagio "al fine di alleviare il carico già pesante" sul sistema sanitario. La nuova stretta si basa sui "principi di massima precauzione, proporzionalità e adeguatezza. Non abbiamo mai affermato di essere fuori dal pericolo e da una condizione di necessaria allerta. Non abbiamo mai sottovalutato la pandemia", osserva il premier.

E ancora. "Allo stato l'epidemia risulta compatibile con lo scenario ti tipo 3, con rapidità di progressione maggiore in alcune regioni. Lo studio prevede proprio quelle misure alle quali il governo si è attenuto", continua il presidente del Consiglio. Quindi, stabilendo le restrizioni del Dpcm "non abbiamo agito secondo criteri arbitrari o operando un'impropria gerarchia di valori tra attività". Poi entra nel dettaglio. "Nel primo pomeriggio di sabato abbiamo inviato la bozza del decreto al Comitato tecnico scientifico sollecitandone un parere e con verbale 121, qualche ora più tardi, il Cts ha risposto che 'dopo ampia analisi condivide i provvedimenti formulando alcune limitate osservazioni' che il governo ha sostanzialmente recepito".

Conte osserva che si tratta di una stretta necessaria, ma dolorosa. "Vorrei ribadire che la scelta di sospendere o ridurre le attività in alcuni settori non deriva dal mancato rispetto di misure di sicurezza, che sono state adottate anche a prezzo di sacrifici, ma una scelta così radicale e dolorosa è legata all'esigenza di ridurre un contagio diffuso e esponenziale, riducendo le occasioni di socialità, specie in quei contesti in cui è più facile che venga abbassata la guardia - sottolinea il premier - Ribadisco quindi che le attività sospese dal Dpcm non sono state sospese perché non ritenute essenziali. La scelta discende esclusivamente dalla necessità, fondata su evidenze scientifiche, di diradare il più possibile i contatti sociali. Per lo stesso motivo abbiamo deciso la didattica a distanza" per le scuole superiori.

Doveroso un commento sul mondo dello spettacolo, costretto a un ulteriore sacrificio con lo stop ai cinema, ai teatri, agli spettacoli, come dispone l'ultimo decreto. "È stata una scelta tra le più dolorose - osserva Conte - I protagonisti del mondo dello spettacolo stanno affrontando, ormai da molti mesi, enormi difficoltà. Purtroppo gli stessi protocolli di sicurezza hanno limitato la presenza del pubblico, contribuendo al depauperamento del settore. La scelta ci pesa anche, se non di più, per il valore sociale e culturale di questi luoghi, sappiamo quanto in quegli spazi la persona nutra lo spirito, in quei luoghi si rafforza il sentimento di appartenenza ad una dimenzione collettiva". E comprende anche le proteste pacifiche di questi giorni. "Il governo è consapevole dagli immani sacrifici, siamo sensibili alle manifestazioni di dissenso, protesta e frustrazione che si sono manifestate, cittadini che esprimono pacificamente il proprio disagio, che temono per il futuro delle proprie attività e del lavoro. Per questo abbiamo ritenuto giusto di confrontarci subito con le categorie più penalizzate, per annunciare le proposte di ristoro e di indennizzo individuate tempestivamente dal governo". Con il dl ristori, continua il premier alla Camera, "il governo ha predisposto adeguati strumenti di intervento a supporto di tali categorie" colpite dal Dpcm "per evitare che la crisi sanitaria si trasformasse in crisi economica e sociale, generando nuove diseguaglianze".

Per Conte "questo è davvero il momento di restare uniti, tanto più per le sofferenze economiche, i disagi psicologici, la rabbia, l'angoscia, la preoccupazione di tantissimi nostri concittadini. Quel che possiamo assicurare è che il governo ce la metterà tutta per mettere in sicurezza il Paese e tutti noi del governo siamo consapevoli che dobbiamo impegnarci con la massima determinazione". L'intervento del premier termina infine con una citazione di Albert Einstein: "Siamo consapevoli che siamo qui non per noi ma per gli altri uomini anzitutto quelli dal cui sorriso e benessere dipende la nostra felicità ma anche da quella moltitudine di sconosciuti alla quale ci lega un vincolo di simpatia".

Gli interventi

Tra gli interventi dei deputati, il pentastellato Riccardo Ricciardi, dopo aver espresso pieno sostegno al premier Conte, si rivolge all'opposizione: "È legittimo che le diverse categorie" colpite dalla crisi "protestino", "ma che certa politica abbia strumentalizzato" le varie categorie dai gestori delle discoteche ai ristoratori "non è accettabile: è troppo facile dire 'non va bene', bisogna anche proporre alternative credibili altrimenti si soffia solo sul fuoco e il fuoco poi ci travolge tutti". Attacca Renato Brunetta, responsabile economico di Forza Italia: "Signor presidente Conte, è la terza volta che viene in Aula per una discussione senza voto. Mi chiedo, di cosa ha paura? Troppo comodo, lei può fare come vuole ma forse una cosa lei non ha detto, tra marzo e oggi c'è stato un cambio di paradigma. Oggi lei lascia tutto aperto tranne alcuni settori attrattori di persone assembrate insieme. Questo cambio di paradigma lei doveva spiegarlo alle Camere. Lasciare tutto aperto chiudendo tutte le attività produttrici di assembramento, secondo le valutazioni del Cts , è profondamente ingiusto. Sta montando il conflitto, una percezione di ingiustizia che non c'era a marzo, sta cambiando il mood del Paese perchè non sta capendo la logica delle sue decisioni. Che sia l'ultima volta che lei, presidente Conte, viene qui senza voto!".

Giorgia Meloni critica l'esecutivo: "Gli unici negazionisti li abbiamo visti al governo", citando Zingaretti, Azzolina, Speranza e Lamorgese. "L'Italia rischia di trovarsi in una situazione peggiore di marzo. È imperdonabile perché in questi mesi il governo ha avuto poteri e risorse mai viste. Avete avuto tutto quello di cui c'era bisogno, compresa la possibilità di scavalcare il Parlamento. Non ci sono scuse per quello che sta accadendo - incalza la leader di Fratelli d'Italia - Emergenza significa situazione imprevista e questa non solo non era imprevista, ma era addirittura annunciata. Non siamo di fronte a una emergenza, ma a una calamità, il covid, che impatta su un'altra calamità, l'inconcludenza di questi mesi".

Per Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia viva alla Camera, "presto saremo nuovamente in questa Aula a parlare di nuovi provvedimenti perché a nostro avviso il decreto che stiamo discutendo non servirà a risolvere i problemi del diffondersi del contagio del Covid. Noi di Italia viva non siamo convinti dell'efficacia di questo decreto. Questo non fa venir meno la fiducia nei confronti del suo lavoro e di quello del suo governo. Se dovessimo adottare delle misure più dure e più restrittive per evitare un aumento dei contagi e delle vittime nelle prossime settimane noi ci siamo, purché siano misure necessarie e soprattutto che servano, che si basano su delle evidenze scientifiche, che hanno la possibilità di incidere davvero sulla curva dei contagi e salvare vite umane".